

Incendio a Malagrotta a fuoco deposito rifiuti rallentata la raccolta

► Il rogo limitato al capannone non ha interessato i due Tmb. Si ipotizza l'autocombustione ma non si esclude il sabotaggio

IL CASO

La maledizione degli impianti dei rifiuti a Roma: nel 2015 andò a fuoco il tmb di via Salaria di Ama, nel 2016 bruciò quello di Albano della galassia Cerroni, il 5 maggio scorso mega incendio del deposito di plastica di Pomezia. Ieri, poco dopo mezzogiorno, un rogo ha messo a rischio la raccolta e lo smaltimento della spazzatura in tutta la Capitale: il fuoco si è sviluppato all'interno della cittadella dei rifiuti di Malagrotta, sempre gruppo Cerroni, dove si trovano la discarica ormai chiusa ma soprattutto i due impianti di trattamento che lavorano 1.250 tonnellate giornaliere di rifiuti romani.

L'INTERVENTO

L'incendio ha interessato un deposito di cdr, il combustibile da rifiuti destinato agli inceneritori. Non si è prodotta una nube nera come a Pomezia, ma l'odore del materiale bruciato si è diffuso nella zona. Il rogo è stato spento, anche con l'intervento dei vigili del fuoco (tre squadre e il supporto del Nucleo batteriologico e del carro autoprotettori), in un paio d'ore. I danni sono stati limitati al capannone. I vigili del fuoco sono rimasti a Malagrotta tutta la notte per monitorare eventuali nuovi focolai. Ci sono due risvolti da non sottovalutare. Il primo: se l'incendio avesse



I vigili impegnati nello spegnimento dell'incendio a Malagrotta

raggiunto i due tmb, Roma sarebbe in ginocchio con la spazzatura per strada. Chi vuole dedicarsi a scenari inquietanti, deve attendere l'esito delle indagini sulle cause dei vigili del fuoco e dei carabinieri del Noe, intervenuti insieme a carabinieri e polizia municipale. Se si è trattato solo di autocombustione (la tesi più

INTERROTTA PER QUATTRO ORE L'ATTIVITÀ DEGLI IMPIANTI E RIDOTTA LA QUANTITÀ DI SPAZZATURA TRATTATA

Oggi nuova udienza

Marra, processo rinviato Campidoglio parte civile

È durata pochi minuti la prima udienza del processo a carico dell'ex braccio destro della Raggi, Raffaele Marra e l'imprenditore Sergio Scarpellini. I difensori dell'ex dirigente hanno aderito allo sciopero dei penalisti e quindi i giudici hanno rinviato a oggi il processo. Nel corso della breve udienza il Comune di Roma ha annunciato l'intenzione di volersi costituire parte civile.



accreditata), si può allontanare lo spettro del sabotaggio. Se dovesse emergere altro; bisognerebbe preoccuparsi. Il presidente della Commissione ecomafie, l'onorevole Alessandro Bratti (Pd): «Abbiamo già programmato un'ispezione a Malagrotta, spero che il rogo sia casuale e non collegabile all'imminente accesso

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE ECOMAFIE: «SPERO CHE NON CI SIANO COLLEGAMENTI CON L'IMMINENTE ISPEZIONE»

dei nostri ispettori». Secondo risvolto: a causa dell'incendio, come confermato dall'ufficio del commissario straordinario che gestisce Colari-EGiovi in seguito all'interdittiva antimafia che ha colpito il gruppo di Cerroni, ieri l'attività del tmb è stata sospesa per quattro ore, ridotto il quantitativo di rifiuti lavorati da 1.250 tonnellate giornaliere a 1.000, con possibili difficoltà per la raccolta su strada.

INSTANCABILE

A proposito di Cerroni: l'avvocato novantenne, tradizionale cappello da pescatore in testa, attorno alle 16 è entrato nell'impianto per verificare cosa fosse successo (una volta si presentò anche il 25 dicembre). **Dentro**

c'era il commissario Luigi Palumbo che ha spiegato: «I presidi anti incendio installati presso gli impianti sono immediatamente entrati in funzione e hanno domato l'incendio. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco che, constatata l'efficacia dell'intervento dei presidi interni, hanno spento l'incendio e monitorato il sito per verificare che sotto il materiale non vi fossero nuovi focolai».

Resta una domanda: perché c'era così tanto cdr accumulato? Il materiale una volta prodotto dovrebbe andare negli inceneritori. In parte è causa della paralisi che ha interessato Colari negli ultimi mesi (con l'interdittiva antimafia erano difficoltosi i pagamenti da parte di Ama e gli inceneritori delle altre regioni non accettavano più il cdr prodotto a Malagrotta). Quando Palumbo è stato nominato commissario ha trovato 20.000 tonnellate di cdr accumulati sul piazzale. Nei prossimi giorni una nave partirà da Civitavecchia e trasporterà quel materiale in Portogallo. Altro elemento importante: la Regione, come richiesto anche dall'ufficio del commissario, ha aumentato la tariffa pagata da Ama ai tmb: da 128 a 137 euro a tonnellate. «Per fortuna si è trattato di un incendio circoscritto» ha rassicurato l'assessore all'Ambiente del XII Municipio, Valeria Allegro, M5S, accorsa a Malagrotta. Il presidente della commissione Ambiente di Roma Capitale, Daniele Diaco, M5S: «Non ci saranno rallentamenti nella raccolta».

Resta la strana sequela di incendi negli impianti dei rifiuti: oltre ai tre casi già citati di Pomezia, Albano e via Salaria, nel 2014 vi fu un incendio nell'impianto di Viterbo. Non solo: negli ultimi anni in Italia c'è stata una strana raffica di incendi di questo tipo. Quattro giorni fa impianto di compostaggio a fuoco a Reggio Emilia. Negli ultimi due anni i roghi sono stati 100 in tutta la penisola. Bratti: «Stiamo approfondendo quanto avvenuto a Pomezia e negli ultimi due anni in tutte le regioni».

Mauro Evangelisti